

impegno preciso, ma esaminerò questo argomento e vedrò se dopo gli anni trascorsi dal 1888 in poi sia venuto il momento di venire alla soluzione di questo problema.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito il numero 6.

(È approvato).

Majorana, relatore. Prima di passare oltre, siccome al numero 4 la Camera ha deliberato la soppressione delle parole: « nell'ambito del territorio comunale » così chieggo se per connessione di materia non si debba lo stesso inciso sopprimere dal numero 5, che parla dei telefoni.

Giolitti, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, ministro dell'interno. Prego l'onorevole relatore di lasciar sospesa questa questione perchè abbiamo all'ordine del giorno una legge sui telefoni, e non vorrei che con questa si pregiudicasse qualche principio, che deve risolversi con una legge speciale. Se noi dessimo la facoltà ai Comuni di fare reti telefoniche intercomunali, verremmo a togliere allo Stato il diritto, che eventualmente gli potrebbe essere riservato, di privativa sui telefoni intercomunali. C'è di mezzo anche una questione di Stato, molto importante, perchè il servizio telefonico intercomunale verrebbe a sopprimere il servizio telegrafico. Prego quindi di lasciare sospesa questa questione, restando inteso che sarà risolta dalla legge speciale sui telefoni. L'occuparsene qui potrebbe avere un significato, che andrebbe al di là delle intenzioni della Commissione e del Ministero.

Majorana, relatore. La Commissione non insiste. Era una osservazione, fatta più che altro, per mettere in armonia le diverse disposizioni della legge.

Presidente. Passiamo alla discussione degli altri paragrafi.

« 7° nettezza pubblica e sgombro di immondizie dalle case ;

« 8° trasporti funebri, anche con diritto di privativa, eccettuati i trasporti dei soci di congregazioni, confraternite ed altre associazioni costituite a tal fine e riconosciute come enti morali ;

« 9° costruzione ed esercizio di forni normali allo scopo di impedire artificiali rialzi nel prezzo del pane. »

Gli onorevoli Borciani, Nofri, Vigna, Barbato, Prampolini, Bissolati, Varazzani, Agnini, Ciccotti, Lollini, Costa, Albertelli, Morgari, Majno, Turati, propongono che il numero 9 sia così modificato: « costruzione ed esercizio di molini e di forni. »

L'onorevole Borciani ha facoltà di parlare per svolgere il suo emendamento.

Borciani. Come vede l'onorevole ministro e la Commissione ho proposto un'aggiunta ed una soppressione, sulle quali mi lusingo che potremo trovarci d'accordo. L'aggiunta riguarda la costruzione e l'esercizio dei molini.

Nella grande libertà, che, ho sentito dire, si lascerà ai Comuni, quella di esercitare la industria del molino, quando si dà ai Comuni diritto di esercitare la panificazione, è, direi quasi, implicita; quindi l'aggiunta non è che un logico complemento di ciò, che formava già parte del n. 9; tanto più che, se l'esercizio dei forni, concesso ai Comuni, ha per scopo in generale, e lo dovrebbe aver sempre, di impedire il rincaro del pane, è naturale che si debba lasciare anche ai Comuni il diritto di esercitare un molino, perchè il rincaro del pane, come è risaputo, non deriva solo da coloro che vendono il pane, ma molte volte, dai sindacati, dai trusts che si fondano in questo servizio. Spero quindi che questa aggiunta, la quale non varia nulla, verrà accolta.

Propongo poi la soppressione dell'ultima parte di questo n. 9 dove è detto: « allo scopo di impedire artificiali rialzi del prezzo del pane. » Le ragioni, ne sono, direi quasi intuitive. Prima di tutto, in tutti questi paragrafi dell'articolo 1°, tranne che per i forni, non è detto lo scopo, per cui si concede il diritto di municipalizzazione.

Ora io mi domando: perchè dobbiamo fare una eccezione per i forni e per l'industria della panificazione? Ma poi vi è una ragione sostanziale, per cui credo che l'onorevole ministro e la Commissione si persuaderanno che questo limite non si deve mettere. Siamo o non siamo d'accordo (e mi pare che ieri l'onorevole ministro con un segno del capo affermasse di sì) siamo o non siamo d'accordo, che è data facoltà ai Comuni di municipalizzare certe industrie e di vendere solo a prezzo di costo?

Ora, se vi è un'industria, dove possa essere necessario ed utile vendere al prezzo di costo, specialmente in certi momenti, è precisamente la industria del pane, quando la grande scarsità o la condizione eccezionale di un determinato paese, che abbia sofferto avarie, disgrazie, ecc., costringono, non dico a fare una beneficenza, ma a vendere al prezzo di costo, senza alcun prelevamento sull'industria della panificazione.

Ora, se i Comuni possono trovarsi in questa necessità, se vi può essere questa